

GOLETTA VERDE 2011

A.A.A. Beni Comuni Svendesi COSTE NEGATE

*Dossier sull'abusivismo edilizio nei Comuni costieri,
demolizioni anno zero, inaccessibilità dei lidi e condoni mascherati.
Quale futuro per le coste del Lazio?*

1. IL QUADRO GENERALE DELLA PIAGA DELL'ABUSIVISMO EDILIZIO NELLA REGIONE LAZIO

I dati del Rapporto Ecomafie 2011 e le cronache locali quotidiane, ci raccontano e ci parlano di una Regione stretta nella morsa attanagliante delle illegalità legate al ciclo del cemento e di un territorio, quello della provincia di Latina, che all'interno di questo quadro così preoccupante, emerge in modo netto, spiccando tristemente. **Nello scorso anno, infatti, nel Lazio, sono stati commessi 721 illeciti nel ciclo del cemento, pari ad 1,9 reato edilizio al giorno**, il 10,4% del totale nazionale, con 913 persone denunciate, 1 arresto e 269 persone deferite all'autorità giudiziaria, numeri che collocano la nostra Regione a terzo posto nazionale della classifica delle illegalità nel ciclo del cemento, come si evince dalla tabella che segue.

Tab n. 1 Illegalità nel Ciclo del Cemento 2010/Prime 5 Regioni italiane

Regione	Infrazioni accertate	Percentuale sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
1 Calabria	945	13,7	924	0	375
2 Campania	941	13,6	1586	0	404
3 LAZIO	721	10,4	913	1	269
4 Sicilia	650	9,4	965	1	264
5 Puglia	566	9,4	965	3	317
Totale nazionale	6.922	-	9.290	5	2.120

Fonte: Rapporto Ecomafie 2011 di Legambiente

Secondo gli ultimi dati ufficiali forniti dalla Regione Lazio, inoltre, dal 2004 al 2009 sono stati commessi ben 41.588 abusi edilizi, pari a 20 illeciti al giorno. **Il 22% di essi si concentra nei 23 comuni costieri della Regione, in aree di particolare pregio ambientale, spesso sottoposte a vincolo paesaggistico.**

A fronte di questo diluvio di cemento illegale, la risposta da parte degli enti locali, preposti al ripristino dello stato dei luoghi, una volta che sono state accertate le violazioni, appare decisamente insoddisfacente ed insufficiente.

Secondo gli ultimi dati ufficiali forniti dalla Regione Lazio, infatti, nel corso del 2009, a fronte di un totale accertato di 15.426 abusi edilizi accertati, le ordinanze di demolizione emesse, primo atto quindi fondamentale per arrivare al tanto sospirato risultato del ripristino dello stato dei luoghi, ammontano solamente al 28,7 %, come emerge nella tabella n. 2 che segue.

La situazione non va di certo meglio quando si va ad analizzare il dato relativo alle effettive demolizioni condotte dagli enti locali, anzi.

A fronte sempre dei 15.426 illeciti edilizi commessi sul territori regionale, le ruspe passano in azione solamente nel 2,5 % dei casi. In sostanza non si demolisce praticamente quasi mai.

Il dato rimane molto preoccupante, quando poi si passa ad analizzare il dato delle acquisizioni al pubblico patrimonio: **solo nello 0,19 % dei casi un manufatto abusivo viene acquisito al pubblico patrimonio e di tutto il resto, che cosa ne è?**

Tab.n. 2 Attività di vigilanza nella Regione Lazio anno 2009

Totale abusi 2009	Ordinanze di demolizione	Effettive demolizioni	Sanzioni Pecuniarie	Acquisizione al patrimonio	Rilascio sanatorie	Ricorsi	Sequestri	Revoca/ Archiviazione
15.426	4.442	386	602	30	319	364	38	201

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

2. L'ABUSIVISMO NEI COMUNI COSTIERI DEL LAZIO

Un caso particolarmente rilevante per numeri dell'abusivismo e danni ad un territorio particolarmente pregiato riguarda i Comuni costieri del Lazio. In una frase: tanto cemento illegale e demolizioni anno zero.

Su un totale di 378 Comuni, sono 23 –pari al 6% del totale– i Comuni della nostra Regione situati lungo le coste. In questi Comuni, vivono complessivamente 663.833 residenti, pari quindi al 12% dell'intera popolazione del Lazio – 5.302.302 residenti, secondo il censimento Istat 2001/2002.

Nei 23 Comuni costieri della nostra Regione (escluso il Municipio 13 della Capitale) sono stati commessi complessivamente ben 2.379 abusi edilizi nel 2009, il 15,4% rispetto al numero totale dei 15.426 abusi regionali, pari a ben 6,5 illeciti al giorno.

Tab.n. 3 Abusi edilizi comuni costieri anno 2009 per province

Provincia	Numero Comuni costieri	Numero abusi	Numero demolizioni effettuate
Latina	12	1.680	50
Roma	9	597	5
Viterbo	2	102	14
Totale	23	2.379	69

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

Analizzando il dato provinciale, vediamo che la regina dell'abusivismo sulle coste della nostra Regione è la provincia di Latina, la quale conta ben 1.680 reati distribuiti sui 12 comuni costieri. Segue la Provincia di Roma con 597 abusi e la Provincia di Viterbo con 102 abusi edilizi. Interessanti i dati delle demolizioni: 50 in Provincia di Latina, 14 in Provincia di Viterbo e 5 in Provincia di Roma.

Un dato decisamente serio e preoccupante, in sostanza stabile rispetto al 2004 quando gli abusi registrati erano 1.803. **Soprattutto se raffrontato con il dato delle demolizioni degli abusi sui territori: solamente nel 2,9% dei casi nel corso del 2009 la parola è passata alle ruspe. Un numero, questo, decisamente basso anche se occorre tener conto dell'eventualità di ricorsi al Tar del Lazio avanzati dagli autori delle opere abusive, ricorsi che, come è noto, hanno l'effetto di bloccare l'azione repressiva delle amministrazioni, rinviando sine die la conclusione dei procedimenti amministrativi. In ogni caso, i ricorsi al TAR non devono diventare alibi per gli Amministratori.**

Tab.n. 4 PROVINCIA DI LATINA

Comune	Abusi 2009	Demolizioni effettuate	Andamento abusi anno 2004/2009
Fondi	90	0	↓
Formia	37	1	↓
Gaeta	111	0	↑
Itri	51	6	↑
Latina	459	17	↑
Minturno	111	2	↑
Ponza	76	1	↑
Sabaudia	137	6	↑
San Felice Circeo	155	1	↓
Sperlonga	51	5	↓
Terracina	372	11	↓
Ventotene	30	0	↑
totale 12	1.680	50	

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

La situazione è preoccupante anche sul litorale romano.

Infatti, nei 9 comuni costieri della provincia di Roma, secondo gli ultimi dati disponibili della Regione Lazio, sono stati commessi 597 illeciti edilizi nel 2009, pari ad 1,6 abusi al giorno, con dati che, nella maggior parte dei casi crescono rispetto al 2004, quando gli abusi erano 610, come si evince dalla tabella che segue.

Tab.n. 5 PROVINCIA DI ROMA

Comune	Abusi	Demolizioni effettuate	Andamento abusi anno 2004/2009
Anzio	87	0	↑
Ardea	128	0*	↑
Cerveteri	59	0	↓
Civitavecchia	52	4	↑
Fiumicino	115	0	↓
Ladispoli	101	0	↑
Nettuno	27	0	/
Pomezia	44	1	↓
Santa Marinella	36	0	↑
totale 9	597	5	

* vedi paragrafo successivo

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

E sul fronte del ripristino dello stato dei luoghi, il dato, purtroppo, non è certo più confortante. Infatti, solo in 5 casi di abusivismo commessi sui 597, si è demolito, ripristinando, così sul territorio la legalità.

ARDEA, INVECE.

Ancora demolizioni ad Ardea, dove il 9 maggio scorso, nella zona dei settecento ettari demaniali delle Salzare, sono stati abbattuti due manufatti abusivi di centocinquanta metri quadrati l'uno. Questa è soltanto l'ultima, poiché a dispetto della sconcertante tabella precedente, il Comune di Ardea ha decisamente "messo la quarta" alle ruspe, arrivando a ben 43 demolizioni di manufatti in larga parte ricadenti sul demanio marittimo, liberando così il water front storicamente incistato da immobili abusivi adibiti a seconde case. Il punto è: occorre crederci nella lotta all'abusivismo. Battagliando al TAR contro i ricorsi e affidandosi alle indagini delle forze dell'ordine e alle sentenze del Tribunale territoriale.

Infine, negli unici due comuni costieri della provincia di Viterbo, ovvero Montalto di Castro e Tarquinia, nel 2009 si riscontrano 102 abusi edilizi, con un quasi raddoppio rispetto al 2004 quando di abusi se ne contavano 59, con un aumento degli illeciti nel Comune di Montalto di Castro dove, rispetto al Comune di Tarquinia, in 14 casi sui 70 illeciti commessi, la parola passa alle ruspe.

Tab.n. 6 PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Abusi	Demolizioni effettuate	Andamento abusi anno 2004/2009
Montalto di Castro	70	14	↑
Tarquinia	32	0	↓
Totale 2	102	14	↑

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

3. IL CASO FONDI. CEMENTO ILLEGALE DILAGANTE E DEMOLIZIONI ANNO ZERO

Il suo nome deriva dal latino fundus, ovvero fondo, campo. **Un campo che purtroppo, nel corso degli anni è rimasto sempre più in preda al cemento, che lo sta stringendo in una morsa dalla quale risulta sempre più difficile uscire.** Secondo gli ultimi dati ufficiali della Regione Lazio, nel periodo 2004/2009 Fondi, si colloca al 5° posto dei Comuni del Lazio per numero di abusi rilevati, con 662 illeciti edilizi, ovvero il 3,10% del totale regionale. Un peso, che aumenta ancora di più, se raffrontato con il dato della provincia di Latina, per cui il comune fondano pesa per il 28,5% sul totale degli abusi commessi sul territorio provinciale negli ultimi 5 anni.

3.1 ATTIVITA' DI VIGILANZA

Tab. n. 7. Comune di Fondi.

Totale abusi 2009	Ordinanze di demolizione	Effettive demolizioni	Sanzioni Pecuniarie	Acquisizione al patrimonio	Rilascio sanatorie	Ricorsi	Sequestri	Revoca/Archiviazione
90	26	0	0	0	2	0	0	0

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

Sul totale degli abusi commessi nel territorio provinciale di Latina nel corso del 2009, il peso del Comune di Fondi è pari al 3,9% mentre è pari a 0 quello delle demolizioni effettuate e quindi del contributo reale al ripristino dello stato dei luoghi.

Tab .n. 8 Comune di Fondi, peso di abusi rilevati sul totale provinciale. Anno 2009

Provincia di Latina	Comune di Fondi	Incidenza comune di Fondi sul tot. Provinciale Abusi
2.278	90	3,9%

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

Tab. n.9 Comune di Fondi, peso numero demolizioni effettuate sul totale provinciale. Anno 2009

Provincia di Latina	Comune di Fondi	Incidenza comune di Fondi sul tot. Provinciale Abusi
60	0	0

Fonte: Elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio

3.2 CRONACHE DAL TERRITORIO

LA VICENDA DEI 34 VILLINI IN LOCALITA' LA SELVA. FONDI GIUGNO 2011, TORNANO I SIGILLI

Era il 2008, quando per la prima volta o 34 villini siti in località La Selva, sulla via Flacca, finirono sotto sequestro da parte della Procura di Latina, su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Miliano, che aveva ipotizzato il reato di lottizzazione abusiva.

Successivamente, il Tribunale del Riesame aveva dissequestrato il complesso residenziale, provvedimento poi annullato dalla Corte di Cassazione affinché i giudici verificassero caso per caso la buona fede degli acquirenti. **Ed ora, nel giugno del 2011, il Riesame si torna a pronunciare, così come richiesto dalla Suprema Corte, apponendo nuovamente i sigilli all'intera struttura. Attendiamo, fiduciosi, gli esiti dell'inchiesta.**

IL CAMPING SANTA ANASTASIA DI FONDI, DA CAMPEGGIO A VILLAGGIO TURISTICO

La storia del camping Santa Anastasia, sulla via Flacca, è la storia paradigmatica di numerosi campeggi che sorgono sullo splendido litorale fondano. **La struttura, nasce come campeggio, per poi trasformarsi, nel corso degli anni, in un vero e proprio villaggio turistico. 13 ettari di fascia costiera, urbanizzati, che hanno via via soppiantato tende e roulotte.** Ed ecco, dunque, che lo scorso 20 aprile, gli uomini del Nucleo investigativo della forestale, su disposizione del sostituto procuratore della repubblica di Latina, hanno fatto scattare i sigilli per la struttura, ipotizzando il reato di di lottizzazione abusiva. Ad inizio maggio, poi, il sequestro dell'intera struttura viene convalidato dal gip di Latina dott. Nicola Iansiti e successivamente, a fine maggio, il Tribunale del Riesame respinge il ricorso della proprietà. Ed il 7 giugno la magistratura chiude l'inchiesta, ribadendo, così l'ipotesi accusatoria formulata lottizzazione abusiva, nei confronti del titolare della struttura. Legambiente chiede di tutelare i lavori e abbattere gli abusi, l'unica strada possibile.

ABUSIVISMO, NON SOLO VILLAGGI TURISTICI. CAPANNONI ABUSIVI SULL SPONDE DEL LAGO DI FONDI.

L'abusivismo fondano, non si caratterizza solo per l'aggressione al litorale, ma passa anche attraverso le colate di cemento ai danni del Lago di Fondi. Una superficie lacustre di 3,8 km quadrati, attorno alla quale si concentrano zone umide e canneti, caratteristiche che ne fanno un tipico luogo di svernamento dell'avifauna italiana. Già inserito nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Ausoni, proprio in virtù di queste importanti caratteristiche ambientali, dal 2006, la Regione Lazio, per garantire maggior tutela e per lanciare un segnale chiaro e forte di attenzione nei confronti del territorio, ha istituito un Monumento Naturale. Ebbene, ciononostante, il Lago di Fondi, è ancora vittima di aggressioni al proprio territorio. L'ultima, in ordine di tempo è dello scorso 24 maggio, quando i militari delle Fiamme Gialle di Fondi, su segnalazione pervenuta dai loro colleghi della sezione Aerea di Pratica di Mare, nell'ambito di un'operazione volta al contrasto del dilagante abusivismo edilizio, hanno individuato dei capannoni sospetti. Ed in effetti, si tratta di costruzioni della grandezza pari a circa 1000 metri cubi ciascuna, nascosti dalla vegetazione, tanto che è stato difficile individuali. Le indagini, hanno permesso di evidenziare come l'area, fosse destinata dal prg a zona agricola per la coltivazione e la semina e come fosse sottoposta a divieto di edificazione anche in virtù del rischio sismico, che caratterizza tutto il territorio comunale.



ISOLA DEI CIURLI, L 'ECOMOSTRO PIÙ GRANDE DELLA NOSTRA REGIONE ABBATTUTO. VITTORIA! ORA A QUANDO LA RIAPERTURA AI CITTADINI?

150.000 metri cubi di cemento, 21 villette abusive, 30 anni di battaglie legali portate avanti da Legambiente, e in prima fila per molti anni dal presidente del Circolo Legambiente di Fondi recentemente scomparso, assieme a cittadini, forze dell'ordine, magistratura. Poi 4 anni fa finalmente le ruspe. Questi i numeri dell'ecomostro più grande che per 30 lunghi anni dilaniava sul litorale fondano. Nel dicembre del 2007, la parola finalmente è passata alle ruspe e qualche mese dopo, sulla bellissima spiaggia antistante all'area dove sorgeva l'ecomostro, Legambiente insieme ai cittadini, ai comitati, ai ragazzi delle scuole, celebrava la prima festa regionale della legalità, proprio a voler testimoniare con un bel momento di festa, l'importanza per l'intera collettività, di aver vinto dopo una lunghissima battaglia, la sfida per la legalità del territorio. Sono passati però già 4 anni e mezzo da quei momenti, ma l'area dove sorgeva la lottizzazione abusiva più grande della Regione Lazio, è ancora interdetta ai cittadini. Solo cancelli sbarrati, dietro cui si estende una triste e desolante spianata, questo è lo scenario che si presenta nell'area attualmente.

E così, lo scorso mese di gennaio, i carabinieri del comando provinciale di Latina, su delega della DDA di Roma, sono tornati negli uffici del Comune di Fondi per acquisire la documentazione relativa all'abbattimento dei 21 scheletri di cemento armato. Secondo la DDA, il Comune avrebbe affidato parte dell'appalto per l'abbattimento ad una ditta priva della prescritta certificazione antimafia. Un territorio, quello di Fondi, in cui, nel corso del 2009, a fronte degli innumerevoli casi di abusivismo edilizio accertato e sanzionato dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura, la parola alle ruspe non passa mai. Secondo quanto emerge, infatti, dagli ultimi dati resi disponibili dalla Regione Lazio, a Fondi non si demolisce, né acquisisce al pubblico patrimonio. **Nel frattempo, l'inchiesta va avanti, ma a quando la restituzione alla collettività di quest'area sottratta dopo 30 lunghi anni dalle mani dell'illegalità?**

4. L'ASSURDA PROPOSTA DEI DIRITTI DI SUPERFICIE

Il nuovo Decreto sviluppo approvato dal Governo aveva al suo interno una soluzione definitiva per la gravissima situazione evidenziata: una sorta di sanatoria mascherata per tutto il diluvio di cemento illecitamente realizzato sulle nostre coste, grazie ad un assurdo quanto incomprensibile “diritto di superficie”.

Lo scorso 20 giugno, con un maxi emendamento, al disegno di legge di conversione del Decreto, i commi relativi all'introduzione di questo diritto di superficie, venivano “soppressi”. **La speranza è che questa soppressione sia definitiva, che non riappaia magicamente in Senato, dove il decreto è in discussione e dovrebbe essere approvato entro il prossimo 12 luglio e che non si provi per altra via a far passare una siffatta norma svendi/territorio.** Rimane poi però in piedi, la parte in cui si fa riferimento alla istituzione nei territori costieri di distretti turistici per riqualificare e rilanciare l'offerta turistica nazionale e internazionale. Con quale strategia di sviluppo per i comuni costieri della nostra Regione? Ancora inutili diluvi di metri cubi e posti barca?

Ma vediamo cosa prevedeva la norma per ora scomparsa, sulla quale tenere altissima l'attenzione. Con una procedura alquanto discutibile, in prima battuta veniva introdotto una terza tipologia di diritto di superficie, tra il diritto di superficie classico e il diritto di proprietà superficiaria. Infatti, sia in caso di diritto di superficie, che di diritto di proprietà superficiaria, ai fini dell'acquisto della proprietà è necessario che intervenga l'usucapione, con le dovute conseguenze, ovvero possesso non violento, pacifico ed ininterrotto nel tempo, sulla cui durata temporale influisce anche la mala fede o la buona fede del possessore. Queste regole, sono state dettate dal legislatore proprio per far sì che l'acquisto della proprietà di beni di così particolare importanza, in quanto di rilevanza pubblica e quindi collettiva, sia sottoposta a criteri certi e rigorosi per tutti.

E qui l'intervento del Governo. Nel Decreto Sviluppo era stata introdotta una nuova tipologia di diritto di superficie, che incorporava già alla sua nascita, l'usucapione ventennale, quindi, di fatto, la proprietà del bene. Infatti, recitava testualmente l'art 3 comma 1 “è introdotto il diritto di superficie avente durata di 20 anni”.

Quali sarebbero le conseguenze dell'applicazione di una norma siffatta sul territorio? Semplicemente una svendita dei beni comuni. Infatti, sarebbe stato possibile ottenere da parte della Regione il provvedimento che costituisce il diritto di superficie con usucapione incluso, pagando un canone annuo stabilito dall'agenzia del demanio. **Dove? Dappertutto, in sostanza. Nel provvedimento, infatti, erano incluse le edificazioni realizzate in aree aventi qualsiasi destinazione d'uso anche se realizzate su “spiaggia, arenile, scogliera”. Quindi, una vera e propria cementificazione con svendita dei beni comuni a favore dei privati, annessa.**

5. ECCESSIVE PREMIALITÀ...



BANDIERA NERA

All'Amministrazione Comunale di Pomezia che attraverso la pubblicazione di un bando, ha previsto assurde premialità del 400% per interventi di demolizione sulla fascia costiera e ricostruzione in altre aree. Un incredibile e inutile regalo alla parte peggiore del mondo dei costruttori, che va ben oltre le giuste premialità del “piano casa regionale” in vigore (50% e 60% in caso di destinazione alberghiera della nuova struttura) e persino della pessima proposta di modifica dell'Assessore Ciocchetti, che porterebbe le premialità al 100%.

A Pomezia per risolvere il problema delle costruzioni su area costiera l'Amministrazione ha individuato un sistema decisamente troppo pro cemento.

Era stata proprio Legambiente Lazio a proporre delle norme volte a determinare un “interesse pubblico” nell'inutile piano casa del Governo e della Regione Lazio. Avevamo proposto dei piani, per l'edilizia regolare e non certo per quella abusiva, per interventi straordinari di demolizione e ricostruzione degli immobili nei Comuni costieri, al fine di “arretrare” il fronte del costruito ai 300 metri previsti dalla Legge Galasso, con una premialità di cubatura tra il 25% e il 35%, che determinasse la possibilità di realizzare l'intervento, ovviamente in aree edificabili. Avevamo, quindi salutato positivamente l'inserimento nella normativa regionale di programmi integrati per il riordino delle periferie e per il ripristino ambientale, che potevano rilanciare proprio interventi per liberare i 300 metri del fronte mare con cessione delle aree al Comune, anche se avevamo lungamente discusso sul premio per gli interventi di delocalizzazione che era arrivato ad un +50% (+60% se la destinazione finale fosse alberghiera).

Ora la nuova maggioranza regionale, ha approvato per ora solo in Giunta, una nuova modifica del piano casa, dove queste premialità diverrebbero del 100%. Ma a Pomezia, si vogliono fare le cose in grande, esagerando. L'amministrazione comunale per la riqualificazione della fascia litoranea di Torvajonica, ha pubblicato un avviso pubblico nel quale il sistema di premialità urbanistica per questo tipo di interventi, in base al quale la demolizione di edifici fino a 400 mc comporterà un premio di cubatura pari a 4 volte la cubatura demolita, da ricostruirsi in un'altra ubicazione messa a disposizione dal comune attraverso apposito bando. Non solo. Per edifici oltre i 400 mc situati sul litorale, il premio di cubatura sarà pari a 3 volte la cubatura demolita, per le aree edificabili fino a 400 mc si arriverà ad un premio pari a 4 volte la potenzialità edificatoria del lotto e per le aree edificabili oltre i 400 mc, sarà possibile aumentare la cubatura 3 volte tanto rispetto alla potenzialità edificatoria. Insomma, un sistema, quello previsto dal bando dell'Amministrazione comunale pometina che concede bonus di cemento a chi ha già sovrabbondantemente cementificato le coste del litorale. Un bando che chiediamo all'Amministrazione di annullare e ritirare, perché se invece si dovesse davvero attuare sarebbe una nuova sciagura per i Comuni costieri del litorale laziale.



Le Proposte di Legambiente Lazio

Legambiente Lazio pertanto chiede

- 1) alla Regione Lazio, l'adozione di politiche concrete per lo sviluppo sostenibile delle coste del Lazio, a partire dalla lotta all'abusivismo edilizio, favorendo di concerto con gli enti locali coinvolti, le acquisizioni al patrimonio pubblico e le demolizioni dei manufatti abusivi, anche con impegni di carattere economico per la lotta all'abusivismo.
- 2) ai comuni costieri della Regione Lazio, di iniziare finalmente ad inaugurare la stagione delle demolizioni, liberando così i loro bellissimi litorali dal cemento illegale che li soffoca
- 3) alla Regione Lazio che, all'interno del regime delle proprie competenze, si muova per una politica di gestione e salvaguardia delle coste, contenendo così possibili effetti devastanti di un eventuale "diritto di superficie" al vaglio del Governo.
- 4) all'amministrazione comunale di Fondi, la riapertura dopo 34 anni dell'area dell'ex ecomostro dell'Isola dei Ciurli, sottratta dopo 30 anni di battaglie all'illegalità ma che da 4 anni aspetta inutilmente di essere restituita alla fruizione dei cittadini.